

al Papa era bon si acordasse con Cesare, et farlo grande, perchè ad ogni modo tutto sarà suo. E quattro cose bisognava con Soa Cesarea Maestà a far accordo: presteza, pregherie, partiti et pecunia. Scrive colloqui auti poi esso Orator col Datario, qual li disse il bon voler dil Papa a far liga; ma vol prima saper quello riporta ditto nuntio.

*Del ditto, di 4, a li Cai di X.* Come parlee al Datario zerca la liga diffensiva. Li disse zonto fusse il mandato da Fiorenza è bon a farla, per ligar il Papa una volta; sichè doman el zonerà e la concluderà, perchè il Papa la vol, non sopravvenendo altro. *Item*, zerca lo acordo dil duca di Ferrara col Papa; li disse saria bon quella Illustrissima Signoria se interponesse per poter intertenir il Papa.

*Di Anglia, di l'Orio orator nostro, date a di 17 Novembrio.* Come havia ricevuto nostre lettere di 18 Octubrio, scritoli col Senato. Parlò al reverendissimo Cardinal comunicandoli la presa dil Moron da spagnoli e il pericolo dil Stato di Milan. Soa signoria disse però si fazi la liga con la Franza, o col Papa o senza si strenza la Signoria e la Francia, e non à da indusiar. Et che 'l vol si mandi uno orator secreto in Franza, e si fortifichi le terre, e non aspettar il Papa, el qual Papa non cognosce Cesare che li è inimico. Poi disse, Gregorio Caxal sarà zonto a Venetia et Roma, al qual soa signoria li scriverà per nome dil Re, come per suo nome lettere al Papa concludi la liga; et che 'l parleria a li oratori di Franza sono qui debbino scriver a madama la Rezente concludi la liga; *etiam* li scriverà 289 lettere non debbi indusiar a concluderla. Scrive, eri è parlito di qui domino . . . . elemosinario regio va orator in Spagna a l'Imperador in loco dil prescidente di Londra, qual ritorna. Scrive è zonto qui il Pazeo orator a la Signoria nostra stato amalato; vederà di visitarlo. Scrive, spaza questo corier a posta.

Noto. Lette queste lettere, il Consejo di X con la Zonta introe et prese aprir al Conseio una lettera dil proveditor Pexaro, da . . . , di 5, hore 5, venuta eri, drizata a li Cai di X. Scrive colloqui auti col duca di Urbin capitano zeneral nostro, qual li disse saria facile impresa contra spagnoli per esser morto il marchese di Pescara et esser discordia tra il marchexe dil Vasto et Antonio da Leva, et poi questi volendo converano tenir Milan, Cremona, Lodi, Pavia e Alexandria, non potranno far tante cose, però opinion soa saria di far facende. Sono spagnoli poca gente, 13 in 14 milia fanti, 700 in 800 lanze, 1000 cavalli lizieri, nui havemo più numero di zente d'arme di

loro e miglior cavalli lizieri ne haveremo quanti vorremo, e cussì fantarie.

*Da Crema, dil Podestà et capitano, di 5, 289\* hore . . .* Come, per uno suo venuto da Milano, riporta come al governo di lo exercito cesareo sono rimasti il marchese dil Vasto e domino Antonio da Leva e l'abate di Nazara, e il Senato si governa a nome di Cesare. Dice *etiam* che 4 bandiere di fantarie, che erano a Milano, sono levate per andar a Pavia. Scrive, in Lodi attendono a compir quello haveano principiato per fortification di esso loco, et li fanno intrar vituarie di ogni sorte dentro. Da Pavia, per uno suo venuto, dice che ogni zorno quelli dil castello insino fuora et scaramuzano con li lanzipech, et sempre portano vituarie dentro. Heri sera fecero grandissima alegrezza de artelarie per la morte de Pescara. Dice *etiam* aver inteso venendo, da quelli de Antignat e da Coff, che quelle zente che sono alozate de li sono per levarse per andar a Milano.

*Item*, il ditto Podestà et capitano manda una lettera auta da Milan, zoè:

*Da Milan, di Abbatis, drizata a la Signoria nostra, il Sabato a di 2, hore 13.* Come a hore nove e meza era morto il marchese di Pescara qual rendè l'anima a Dio, che era la colona di questo exercito cesareo, e ordinò avanti el morisse al governo Antonio da Leva e marchexe dil Vasto. Il Senato fa a nome di Cesare. Si attende a far le trinzee e serar il castello. La compagnia dil ditto Marchexe era in Milan è andà a Pavia. Li zentilhomeni hanno zurà fedeltà per loro non per il populo. Et quella notte che morite, il Marchexe stete insieme con Antonio da Leva, qual rasonando di varie cose li disse di l'acordo di Cesare con la Signoria, e che se la Signoria vuol li basta l'animo di concluder presto, e che questi ambasatori è qui non faranno niente; sichè la Signoria si la vuol li scriva e li mandi la zifra; e altre particularità, dicendo chi ha tempo non aspetti tempo.

*Di Bergamo, di rectori, di 4, hore . . . . . 290* Mandano uno riporto di uno stato a Cremona, qual narra lo alozar di spagnoli e altro. *Item*, una lettera dil Tasis da Milano di 29 dil passato, la qual la indrizò a uno qual era in villa e tornato in Bergamo l'hanno auta, qual è cosse vecchie, pur l'ho notada qui avanti.

Magnifici signori mei observandissimi.

Per lettere di Spagna si ha che il signor Marchese è confirmado per la Maestà Cesarea nel già